



LA STORIA

## L'imperiale "partito" triestino del gatto Max

ELISA COLONI

Un castello misterioso. Un'aggressione. Un gatto sequestrato con tanto di arrivo della Polizia al Castello, poi rilasciato, ma di fatto ancora ai "domiciliari". E oltre 2.900 firme in suo favore. / APAG. 26



Il gatto Max

Il gatto accusato di aver aggredito una signora a spasso col suo cane temporaneamente allontanato: ora è in una casa ma tornerà nel Parco

# Max, il re di Miramare finito ai "domiciliari" La città sta con lui: 2.900 firme in 4 giorni

LA STORIA

Elisa Coloni

Un castello misterioso. Un'aggressione. Un gatto (non uno qualunque, bensì il gatto dell'imperatore) sequestrato con tanto di arrivo della Polizia al Castello, poi rilasciato, ma di fatto ancora ai "domiciliari". E oltre 2.900 firme in soli quattro giorni con la petizione "Tuteliamo il gatto Max" su *Change.org*, con un fiume di commenti. «Max è innocente», sentenza Anna. «Conosco Max, è buonissimo, sembra tutto molto strano...», le fa eco Sergio, insinuando l'ombra del complotto. E poi la voce delle istituzioni: «Il gatto è del Comune, e io mi schiero con il gatto», dichiara l'assessore Michele Lobianco. Dopo la denunciata aggressione da parte di una

signora a passeggio nel parco di Miramare con il cane, mezza Trieste si interroga sul futuro del felino che da 16 anni spadroneggia nei giardini e saloni del castello, sotto lo sguardo incredulo dell'altra metà, che si interroga su come migliaia di persone possano mobilitarsi per un gatto, seppure famoso.

Peculiarità di una Trieste in cui, si sa, il numero di animali domestici pro capite e la sensibilità verso questo mondo non hanno eguali e dove i gatti, in particolare, godono di un'attenzione a dir poco sacrale («come a Trieste nemmeno in Egitto», scherza, ma nemmeno tanto, lo zoologo Nicola Bressi). Insomma, giù le mani da Max: se fosse il dodicesimo candidato a sindaco, probabilmente non avrebbe avversari.

Il felino dal fascino asburgico non avrà le chiavi della città, ma di certo riprenderà presto in mano quelle del "suo" castel-

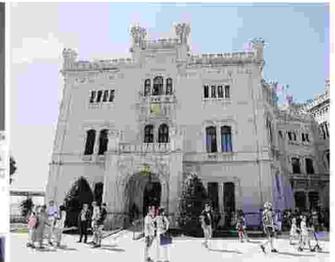
lo. Sì, perché, in questo momento, Max a Miramare non c'è. Già da qualche giorno è custodito in una casa (sulla quale però si mantiene il riserbo); è stato temporaneamente allontanato, anche se da Miramare assicurano: presto tornerà.

«Va precisato che non ci sono testimoni dell'accaduto - spiega dal Museo -. Tuttavia è stato presunto che il gatto in questione sia Max, che fa parte della colonia felina regolarmente registrata al Comune, seguita e monitorata da volontari. Dopo la vigilanza veterinaria e l'ispezione da parte della Polizia, la direzione del Museo ha richiesto l'allontanamento temporaneo di Max dal comprensorio culturale per garantire la sicurezza di tutti i visitatori. Le visite veterinarie al gatto da parte di un medico dell'Asugi hanno avuto il seguente riscontro: "Il gatto Max non ha manifestato alcun segno di ag-

gressività nei confronti dei presenti, facendosi anzi manipolare senza problemi". Al termine del controllo è stato quindi disposto l'immediato rilascio in libertà nella colonia di appartenenza. Il direttore del Museo Andreina Contessa, pur «estremamente dispiaciuta per quanto successo», sottolinea che «l'amore e il rispetto per tutti gli animali del Parco sono il presupposto di ogni azione di valorizzazione del comprensorio». E si ricorda pure che dal 2017 a oggi più di tre milioni di persone hanno visitato il comprensorio di Miramare, a fronte di una sola denuncia.

Ma al di là del fatto di cronaca, cosa spinge migliaia di persone a mobilitarsi per un gatto o comunque a parlarne? Come leggere, senza ironia, uno spaccato della città che esiste, eccome? «È curioso che migliaia di persone si schierino a prescindere con l'aggressore e

non con l'aggredata - commenta Fabio Polidori, professore di Filosofia teoretica all'Università di Trieste - . È come se l'uomo provasse un senso di colpa da scontare nei confronti del mondo naturale e animale a prescindere, che in alcuni casi può portare a forme di animalismo ideologico. La grande sensibilità dimostrata a Trieste verso il mondo animale forse è dovuta anche al fatto che qui cani e gatti sono da sempre animali da compagnia e non hanno avuto, come in altre realtà contadine, un ruolo legato al lavoro e alla terra. Ciò ha consegnato loro un altro posizionamento nella società. I social media, dove non si discute ma ci si esprime solamente, inoltre amplificano notizie simili: ci si schiera e basta». Roberto Antonione, segretario Ince, uno che ha masticato parecchia politica, sorride ma ricorda come a Trieste i gatti suscitino da sempre dibattiti accesi che condizionano anche la politica: «Forse possono non essere capiti da chi non è di qui. Forse a Trieste abbiamo un senso civico, un'attenzione che altrove non c'è, forse è una sensibilità che nasce dalla forte socialità radicata nei rioni. Ma sono solo ipotesi. È Trieste». —



**IL "PADRONE" DI LUNGO CORSO**  
MAX DA 16 ANNI VIVE TRA I GIARDINI  
E I SALONI DELLA DIMORA DI MASSIMILIANO

La visite veterinarie a cura dell'Asugi hanno riscontrato che non mostra alcun segno di pericolosità

## IL COMUNE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### «Colonia felina lì da decenni ed è tutelata»

Il gatto Max fa parte della colonia felina che da decenni vive nella parte alta del parco di Miramare. «Il Comune ha la responsabilità e la proprietà degli animali - spiega l'assessore Lobianco -. Sono seguiti dai responsabili e sono tutelati per legge, nessuno li può toccare né spostare». Lo zoologo Nicola Bressi spiega: «In una città mercantile come la nostra la loro azione contro i ratti era preziosa e il loro rapporto simbiotico con la città inizia da qui. Sono meravigliosi, ma in libertà possono dare problemi».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.